



PARLAMENTO EUROPEO

2014 - 2019

Commissione per la cultura e l'istruzione

2014/2245(INI)

26.3.2015

PARERE

della commissione per la cultura e l'istruzione

destinato alla commissione per lo sviluppo regionale

sugli investimenti a favore dell'occupazione e della crescita: promuovere la coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione
(2014/2245(INI))

Relatore per parere: Silvia Costa

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per la cultura e l'istruzione invita la commissione per lo sviluppo regionale, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ricorda che, al fine di contribuire efficacemente alla lotta contro gli elevati livelli di disoccupazione giovanile, la politica di coesione dell'UE deve essere pienamente in linea con la strategia Europa 2020, e in particolare con gli obiettivi principali in materia di istruzione miranti a ridurre il tasso di abbandono scolastico portandolo al di sotto del 10%, ad aumentare fino almeno al 40% la quota di giovani con una laurea di terzo livello, un diploma o una qualifica di formazione professionale equivalente e a raggiungere come parametro di riferimento una media del 15% di adulti impegnati nell'apprendimento permanente e non meno del 95% dei bambini impegnati nell'istruzione della prima infanzia, riconoscendo quindi la convalida delle competenze e dell'esperienza acquisita;
2. evidenzia che, al fine di conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020 e in particolare quelli in materia di istruzione e riduzione dei tassi di abbandono scolastico, occorre migliorare l'accesso alle infrastrutture scolastiche e la qualità dei servizi socio-culturali nelle regioni dell'UE, soprattutto quelle colpite da stagnazione economica; ricorda l'importanza dell'istruzione nel determinare una maggiore coesione sociale e regionale nonché potenziare la coscienza democratica e la partecipazione tra i giovani;
3. sottolinea che il 12% della popolazione di età compresa tra i 18 e i 24 anni abbandona prematuramente la scuola; invita l'UE a individuare i principali fattori che portano all'abbandono scolastico e a monitorare le caratteristiche del fenomeno a livello nazionale, regionale e locale, ponendo quindi le basi per l'adozione di misure mirate ed efficaci, fondate su dati di fatto; ritiene che le politiche volte a ridurre l'abbandono scolastico debbano affrontare una serie di fattori, tra cui le sfide educative e sociali che potrebbero eventualmente comportare tale fenomeno;
4. evidenzia che, senza un'efficace cooperazione tra istituti scolastici e attori del mercato del lavoro, sarà impossibile porre rimedio all'elevato livello di disoccupazione tra i giovani laureati nell'UE; sottolinea in particolare che, grazie all'insegnamento delle conoscenze e delle competenze necessarie sul mercato del lavoro, il tasso di occupazione giovanile è aumentato e le differenze sociali si sono ridotte;
5. deplora che attualmente i finanziamenti destinati all'istruzione siano insufficienti e sottolinea l'esigenza di maggiori investimenti per ammodernare i sistemi di istruzione, nel settore della formazione professionale e dell'istruzione formale e informale; ricorda che ciò vale altresì per il restauro degli edifici scolastici e la fornitura di nuova tecnologia per l'istruzione e la ricerca (accesso a banche dati di ricerca, formazione informatica e apprendimento online);
6. sottolinea l'importanza di rafforzare i legami tra istruzione, ricerca e imprese a livello regionale, locale, nazionale e sovranazionale; invita gli Stati membri a dar seguito al più presto alle raccomandazioni sull'istruzione specifiche per paese, formulate nel quadro del semestre europeo, così come alle altre raccomandazioni della Commissione;

7. evidenzia l'importanza dell'apprendimento permanente e - al fine di attrarre e mantenere personale docente qualificato - di migliori condizioni di formazione e lavoro per ricercatori e insegnanti, quali fattori chiave della crescita economica; sottolinea quanto sia importante che i giovani acquisiscano competenze digitali e che gli insegnanti ricevano la relativa formazione, dal momento che tali competenze sono sempre più importanti sul mercato del lavoro europeo;
8. sottolinea che le esigenze del mercato del lavoro stanno cambiando rapidamente e che i giovani affrontano crescenti difficoltà nel passaggio dalla scuola al lavoro e, pertanto, sono normalmente più esposti alla disoccupazione; ribadisce l'importanza di investire in capitale umano e nelle persone, in particolare nei giovani d'Europa, al fine di rafforzare la loro occupabilità e il percorso delle qualifiche professionali; chiede il miglioramento dell'attuale panorama delle competenze UE che individua i posti di lavoro e le competenze richiesti e il conseguente rimodellamento dei sistemi di istruzione e formazione degli Stati membri, in modo che le persone ottengano le giuste competenze per il giusto lavoro;
9. sottolinea l'esigenza di promuovere partenariati tra mondo della scuola e strategie occupazionali, coinvolgendo tutti i soggetti interessati, fra cui parti sociali, responsabili decisionali, enti di formazione e datori di lavoro;
10. accoglie con favore l'iniziativa per l'occupazione giovanile, introdotta per rafforzare il sistema di garanzia per i giovani soprattutto nelle regioni con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25% ed evidenzia che si tratta di uno strumento efficace per ridurre la disoccupazione giovanile che servirà da riforma strutturale fondamentale a medio e lungo termine; invita gli Stati membri a istituire una forte cooperazione con i soggetti interessati, in particolare i datori di lavoro e le PMI, e a sfruttare appieno il Fondo sociale europeo, l'iniziativa per l'occupazione giovanile e altri fondi strutturali in sede di attuazione del sistema e di creazione della relativa infrastruttura;
11. invita la Commissione a contribuire a garantire che il sistema di garanzia per i giovani sia attuato in modo efficiente attraverso lo scambio di esempi di buone pratiche; rileva che i fondi stanziati a favore del sistema di garanzia per i giovani nell'ambito dell'iniziativa per l'occupazione giovanile scadranno il 31 dicembre 2015; invita la Commissione a fare quanto necessario per assicurare che il programma possa continuare;
12. sottolinea la necessità di sviluppare le capacità imprenditoriali nel quadro dei sistemi di garanzia per i giovani; ritiene, tuttavia, che siano necessari l'intervento e l'attivazione tempestivi e, in vari casi, riforme, come il miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione professionale, e che lo scambio delle migliori pratiche relative al sistema duale di istruzione possa contribuire a cambiamenti strutturali del mercato del lavoro e portare a livelli più elevati di occupazione;
13. accoglie con favore il nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici; auspica che l'istruzione e la formazione siano considerate investimenti strategici e rientrino quindi in una delle azioni prioritarie;
14. esorta la Commissione a riconoscere il pieno potenziale della cultura nel contribuire allo sviluppo economico sostenibile e alla competitività delle regioni nonché al miglioramento della coesione sociale; sottolinea in particolare il ruolo delle industrie culturali e creative e

della digitalizzazione del patrimonio culturale come motori strategici di ripresa economica e crescita nell'UE e di sviluppo regionale, visto che attualmente generano – direttamente o indirettamente – più di 7 milioni di posti di lavoro;

15. sottolinea l'importanza del settore culturale nella lotta contro la disoccupazione giovanile, dal momento che è molto attraente per i giovani e offre loro maggiori opportunità di lavoro; ricorda inoltre il ruolo della cultura nel generare maggiore e migliore occupazione attraverso l'istruzione, lo sviluppo delle competenze, la formazione e l'apprendimento informale; mira ad orientare gli strumenti della politica di coesione verso il miglioramento e l'incremento del numero dei posti di lavoro nei settori culturali e creativi;
16. invita la Commissione a esaminare la possibilità di utilizzare le risorse del Fondo di sviluppo regionale e del Fondo sociale dell'UE per promuovere le attività culturali negli Stati membri, in particolare per promuovere il settore creativo; chiede alla Commissione di presentare una relazione sui risultati della valutazione al Parlamento, al più tardi unitamente alla relazione a medio termine del programma Europa creativa, vale a dire entro il 31 dicembre 2017;
17. ricorda che la cultura e il patrimonio culturale tangibile e intangibile sono elementi chiave per una rigenerazione urbana e rurale sostenibile, per l'attrattività delle città e delle regioni e per lo sviluppo economico grazie al turismo culturale e alle PMI creative; chiede l'istituzione di bacini culturali regionali nell'ambito dei quali le città e le regioni possano collaborare per promuovere e salvaguardare il loro patrimonio culturale e trasformarlo in risorsa economica;
18. chiede alla Commissione di impegnarsi ad adottare tutte le misure necessarie per tutelare efficacemente i beni materiali ed immateriali che formano il patrimonio culturale europeo e costituiscono fattori fondamentali per promuovere uno sviluppo culturale e socioeconomico che tragga forza e promuova l'identità culturale europea e le peculiarità culturali dei paesi, delle regioni e delle città d'Europa; invita le città e le regioni dell'Unione europea a utilizzare in tal senso gli strumenti della politica di coesione;
19. ritiene che il massimale di 5 milioni di euro (o 10 milioni di euro del costo complessivo, qualora si tratti di siti figuranti nella lista UNESCO), adottato dalla Commissione sulla base dei costi totali dei progetti, sia troppo rigido e andrà a ridurre il sostegno al patrimonio culturale, anche perché non prevede la deduzione dei costi di documentazione e gestione e delle spese non comprimibili (es. IVA), riducendo le possibilità di partenariati pubblico/privato e degli investimenti nella cultura che rivestono vitale importanza per lo sviluppo sociale ed economico nell'UE;
20. sottolinea che non esiste base giuridica per questo approccio nella legislazione UE e in tale contesto chiede alla Commissione di rivedere la decisione e di chiarire, nelle guide tematiche, l'interpretazione dell'articolo 3 e) del regolamento UE n. 1301/2013 (FESR) in materia di investimenti nello sviluppo del potenziale endogeno attraverso investimenti fissi in attrezzature e infrastrutture di ridotte dimensioni per la cultura e il turismo sostenibile;
21. invita gli Stati membri a destinare una quota maggiore dei loro bilanci e dei finanziamenti per lo sviluppo regionale alla cultura e al patrimonio culturale, al fine di rendere le regioni

attraenti, promuoverne uno sviluppo effettivo e globale e sfruttarne il potenziale;

22. ricorda l'importanza della semplificazione e raccomanda che la Commissione e gli Stati membri continuino ad impegnarsi per semplificare l'implementazione della politica di coesione, al fine di migliorare l'orientamento del risultato della politica e di ridurre la burocrazia a tutti i livelli; sottolinea l'importanza delle piattaforme per condividere buone pratiche nelle varie aree d'implementazione.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	24.3.2015
Esito della votazione finale	+: 23 -: 3 0: 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Isabella Adinolfi, Dominique Bilde, Andrea Bocskor, Silvia Costa, Mircea Diaconu, Damian Drăghici, Angel Dzhambazki, Jill Evans, Emmanouil Glezos, Giorgos Grammatikakis, Petra Kammerevert, Andrew Lewer, Svetoslav Hristov Malinov, Fernando Maura Barandiarán, Luigi Morgano, Momchil Nekov, Michaela Šojdrová, Helga Trüpel, Sabine Verheyen, Julie Ward, Bogdan Brunon Wenta, Theodoros Zagorakis, Bogdan Andrzej Zdrojewski, Milan Zver, Krystyna Lybacka
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Sylvie Guillaume, György Hölvényi, Dietmar Köster, Ilhan Kyuchyuk, Ernest Maragall, Emma McClarkin, Martina Michels